

Sasso nello stagno

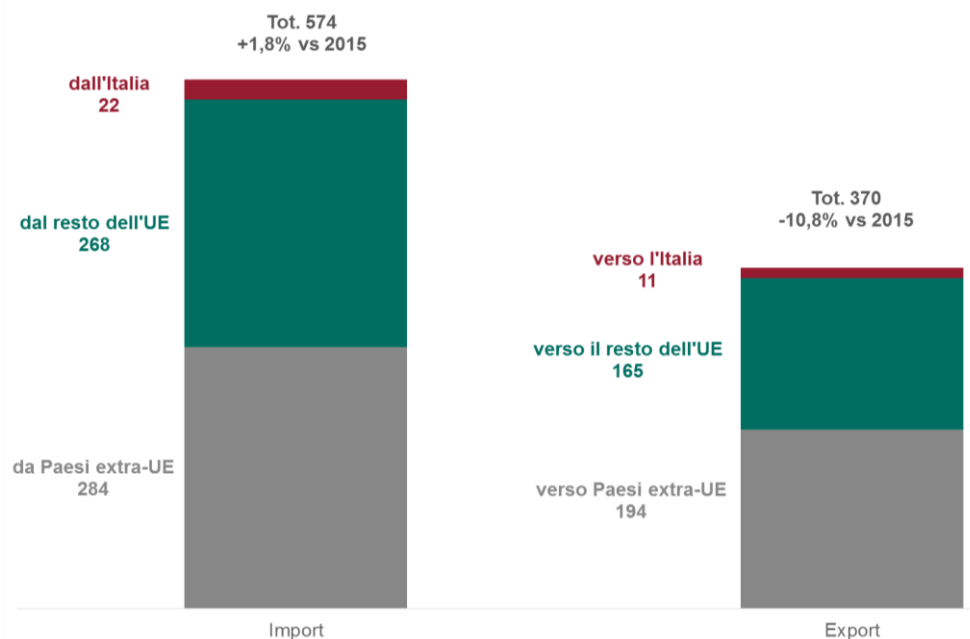
Brexit. Alla ricerca di un nuovo equilibrio

Il Regno Unito invocherà domani l'articolo 50 del Trattato sull'Unione europea (introdotto dal Trattato di Lisbona): cominciano i negoziati per stabilire i termini della separazione, nove mesi dopo il risultato del referendum. I negoziati possono durare fino a due anni, ma le parti hanno la possibilità di prolungare i tempi. Tra i **punti chiave** da trattare ci sono il reciproco **riconoscimento dei diritti dei cittadini** che hanno preso la residenza all'estero, il **contributo che Londra deve garantire al budget dell'Unione** per gli impegni presi prima dell'attivazione dell'articolo 50 (stimati intorno a 60 miliardi di euro) e il confine tra Irlanda e Irlanda del Nord.

Al termine delle trattative Londra **non farà più parte del mercato unico**. Se non dovesse essere raggiunto un accordo con l'Unione europea, varranno le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Quali sono i dazi attualmente in vigore nei 28 Paesi che potrebbero essere adottati dal Regno Unito nel caso operi secondo le regole dell'OMC? Un'imposta media del **5% per i prodotti dell'industria** (che però raggiunge il 10% per le automobili) e del **15% per i prodotti agricoli**. Ai dazi si aggiungeranno anche nuove barriere non tariffarie che causeranno tempi più lunghi di sdoganamento. Londra probabilmente cercherà un trattato di libero scambio: permette di mantenere il controllo dell'immigrazione e al contempo eliminare gli ostacoli ai servizi.

Quanto sono rilevanti gli scambi tra Londra e il resto dell'Unione? **L'import dall'Unione europea equivale al 50,5% del totale 2016 ed è risultato in contrazione del 4%** rispetto all'anno precedente (-5,9% il dato degli ultimi sei mesi dell'anno), anche a causa del deprezzamento della sterlina rispetto all'euro. La domanda europea conta invece leggermente meno della metà (il 47,5%) del totale beni esportati dalla Gran Bretagna e dall'Irlanda del Nord. La bilancia commerciale tra i due Paesi è ampiamente favorevole all'Italia (figura 1). I **prodotti italiani più domandati sono mezzi di trasporto, macchinari, abbigliamento e alimentari e bevande**. Da luglio a dicembre dell'anno scorso le esportazioni italiane si sono contratte dello 0,5%, bilanciando il risultato positivo dei primi sei mesi e portando il dato complessivo dell'anno a +0,5%.

Figura 1 – Regno Unito: export e import (2016, miliardi di euro)



Fonte: Eurostat, Istat

Come nel dramma pirandelliano "Non si sa come" Romeo Daddi commette un delitto e tradisce senza una piena consapevolezza delle sue azioni, così gli inglesi votano e poi cercano su Google cosa implichi fare parte dell'UE. Speriamo che almeno Theresa May abbia una visione più ampia e una strategia definita. **Quale futuro attende Londra e l'Unione europea?**